Scritto da c.s.
Lunedì 14 Ottobre 2019 18:05



AVELLINO – “Caro Enzo, hai certamente saputo che ieri la direzione centrale ha deliberato ad unanimità. Sciolgo, perciò, le mie riserve telefoniche e mi dichiaro pronto a concertare l’azione futura…A te voglio dire, semplicemente, che la tua firma su Proposta 80 – alla testa dei dirigenti Dc che chiedevano il mio ritorno – ha influito notevolmente sulla mia decisione. Sei un po’ corresponsabile…Ti saluto affettuosamente Fiorentino Sullo”.

Questo l’autografo del 13 agosto 1982 gelosamente custodito dall’ex sindaco di Avellino Enzo Venezia che attesta il ritorno nella Democrazia cristiana, dopo il divorzio del marzo 1974 ed il passaggio nel maggio dello stesso anno nelle file del Psdi, di Fiorentino Sullo (1921-2000), eletto parlamentare all’Assemblea costituente, in onore del quale, alla presenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sono state avviate, qui ad Avellino, le celebrazioni per il centenario della nascita.

E proprio l’ex sindaco Venezia, insieme all’altro ex primo cittadino di Avellino Antonio Matarazzo e ad altri ospiti presenti, si è intrattenuto cordialmente nel foyer del teatro Gesualdo, in attesa dell’arrivo del premier dal vicino conservatorio Cimarosa, con Ciriaco De Mita che, come ha ricordato Gerardo Bianco nel suo intervento (cfr. articolo), diede il suo pieno consenso alla rentrée di Sullo. Sullo che a Venezia rimase legato da sincera amicizia e di cui cercò, invano, di caldeggiare una candidatura al Parlamento nelle elezioni del 1987.

Invano perché il leader di Nusco, all’epoca potente segretario nazionale della Dc che doveva vedersela con il Psi di Craxi e il Pci di Natta, aveva già deciso a favore dell’allora segretario nazionale del Movimento giovanile della Democrazia cristiana, Renzo Lusetti, romagnolo di

Castelnovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia, che divenne deputato a soli 28 anni quale rappresentante del collegio Benevento-Avellino-Salerno. Vano il tentativo di Enzo Venezia, allora sindaco di Avellino, a pochi mesi dalla definizione delle candidature, di convincere De Mita a cambiare idea. Si recò a Roma, a Piazza del Gesù, dove prima di essere ricevuto, ebbe modo di conversare con Forlani, si recò a Nusco dove De Mita, impegnato nella solita partita a tressette con i suoi amici, lo liquidò, di fronte alla richiesta di prendere in considerazione una sua candidatura, con un “ma tu non sei il sindaco di Avellino?”. “Sì, sono io il sindaco”, rispose fieramente Venezia. E De Mita: “E allora se sei il sindaco, cerca di fare il sindaco e cerca di farlo bene”, così congedandolo e riprendendo a giocare a carte.

Qualche giorno dopo questo incontro nel santuario nuscano – come ebbe a definire il centro altirpino il futuro presidente della Repubblica Francesco Cossiga – ci fu ad Avellino l’insediamento del nuovo vescovo Gerardo Pierro che fu ricevuto dalle principali autorità cittadine con una solenne cerimonia nel duomo. In quella occasione Enzo Venezia, con tanto di fascia tricolore, come attesta la foto che pubblichiamo (nella quale è presente l'allora prefetto Michele De Feis), tenne il discorso di benvenuto. Un discorso particolarmente riuscito che ricevette il generale plauso dei presenti. Subito dopo prese la parola il vescovo Pierro che ringraziò per la calorosa accoglienza. “E in modo particolare voglio ringraziare il sindaco Venezia – ebbe a dire il prelato – di cui avevo già sentire parlare bene, un sindaco molto attivo che sa fare bene il suo lavoro, che si adopera con instancabile dedizione per la sua città”.

Colse subito la palla in balzo De Mita e rivolto a Enzo che gli stava seduto vicino sentenziò: “Hai visto, devi fare il sindaco, lo vuole anche Iddio”. E Sullo, che aveva assistito al siparietto, commentò: “Non c’è più niente da fare, sei stato fatto fuori”. Un siparietto simpatico, testimonianza di un’epoca tutta democristiana fatta di veti e di contrasti, che però non ha nulla a che vedere con quello cui hanno dato vita questa mattina, dinanzi all’ingresso del Gesualdo, in attesa dell’arrivo di Conte, il governatore De Luca e il sindaco Festa che si sono scambiati, dinanzi a più d’un testimone, vivaci battute e velenosi complimenti finiti immancabilmente in rete.